

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

**Overtura**

Allegro

Andante

Presto

**PARTE PRIMA***OZÌA, AMITAL, CABRI e CORO.***Recitativo**

OZÌA

Popoli di Betulia, ah qual v'ingombra  
vergognosa viltà! Pallidi, afflitti,  
tutti mi siete intorno! È ver, ne stringe  
d'assedio pertinace il campo assiro;  
5 ma non siam vinti ancor. Dunque sì presto  
cedete alle sventure? Io, più di loro,  
temo il vostro timor. De' nostri mali  
questo, questo è il peggior: questo ci rende  
inabili a' ripari. Ogni tempesta  
10 al nocchier che dispera  
è tempesta fatal, benché leggera.

**N° 1 Aria**

Allegro aperto

OZÌA

D'ogni colpa la colpa maggiore  
è l'eccesso d'un empio timore,  
oltraggioso all'eterna pietà.  
15 Chi dispera, non ama, non crede;  
ché la fede, l'amore, la speme  
son tre faci che splendono insieme,  
né una ha luce se l'altra non l'ha.

**Recitativo**

CABRI

E in che sperar?

AMITAL

Nella difesa forse  
 20 di nostre schiere indebolite e sceme  
 dall'assidua fatica? estenuate  
 dallo scarso alimento? intimorite  
 dal pianto universal? Fidar possiamo  
 ne' vicini già vinti?  
 25 negli amici impotenti? in Dio sdegnato?

CABRI

Scorri per ogni lato  
 la misera città, non troverai  
 che oggetti di terror. Gli ordini usati  
 son negletti o confusi. Altri s'adira  
 30 contro il ciel, contro te; piangendo accusa  
 altri le proprie colpe antiche e nuove;  
 chi corre, e non sa dove;  
 chi geme, e non favella; e lo spavento,  
 come in arida selva appresa fiamma,  
 35 si comunica e cresce. Ognun si crede  
 presso a morir. Già ne' congedi estremi  
 s'abbracciano a vicenda  
 i congiunti, gli amici; ed è deriso  
 chi ostenta ancor qualche fermezza in viso.

**N° 2 Aria**

Moderato

CABRI

40 Ma qual virtù non cede  
 fra tanti oggetti e tanti  
 ad avvilar bastanti  
 il più feroce cor?  
 Se non volendo ancora  
 45 si piange agli altrui pianti,  
 se impallidir talora  
 ci fa l'altrui pallor?

**Recitativo**

OZÌA

Già le memorie antiche  
 dunque andaro in oblio? Che ingrata è questa  
 50 dimenticanza, o figli! Ah ci sovvenga  
 chi siam, qual Dio n'assiste, e quanti e quali  
 prodigi oprò per noi. Chi a' passi nostri  
 divise l'Eritreo, chi l'onde amare  
 ne raddolcì, negli aridi macigni  
 55 chi di limpidi umori

ampie vene ci aperse e chi per tante  
 ignote solitudini infeconde  
 ci guidò, ci nutrì, potremo adesso  
 temer che n'abbandoni? Ah no. Minaccia  
 60 il superbo Oloferne  
 già da lunga stagion Betulia, e pure  
 non ardisce assalirla. Eccovi un segno  
 del celeste favor.

CABRI

Sì, ma fra tanto  
 più crudelmente il condottier feroce  
 65 ne distrugge sedendo. I fonti, ond'ebbe  
 la città, già felice, acque opportune,  
 il tiranno occupò. L'onda che resta,  
 a misura fra noi  
 scarsamente si parte; onde la sete  
 70 irrita e non appaga,  
 nutrisce e non estingue.

AMITAL

A tal nemico  
 che per le nostre vene  
 si pasce, si difonde, ah con qual'armi  
 resisterem? Guardaci in volto, osserva  
 75 a qual segno siam giunti. Alle querele  
 abili ormai non sono i petti stanchi  
 dal frequente anelar, le scabre lingue,  
 le fauci inaridite. Umore al pianto  
 manca sugli occhi nostri, e cresce sempre  
 80 di piangere cagion. Né il mal più grande  
 per me, che madre sono,  
 è la propria miseria. I figli, i figli  
 vedermi, oh Dio, miseramente intorno  
 languir così, né dal mortale ardore  
 85 potergli ristorar! Questa è la pena  
 che paragon non ha, che non s'intende  
 da chi madre non è. Sentimi, Ozia:  
 tu sei, tu che ne reggi,  
 delle miserie nostre  
 90 la primiera cagione. Iddio ne sia  
 fra noi giudice e te. Parlar di pace  
 con l'Assiro non vuoi, perir ci vedi  
 fra cento affanni e cento,  
 e dormi? E siedi irresoluto e lento?

**N° 3 Aria**

AMITAL

Allegro

95 Non hai cor, se in mezzo a questi  
 miserabili lamenti  
 non ti scuoti, non ti desti,  
 non ti senti intenerir.

Andante

100 Quanto, oh Dio, siamo infelici  
 se sapessero i nemici,  
 anche a lor di pianto il ciglio  
 si vedrebbe inumidir!

**Recitativo**

OZIA  
 E qual pace sperate  
 da gente senza legge e senza fede,  
 105 nemica al nostro Dio?

AMITAL  
 Sempre fia meglio  
 benedirlo viventi,  
 che in obbrobrio alle genti  
 morir vedendo ed i consorti e i figli  
 spirar sugli occhi nostri.

OZIA  
 E se né pure  
 110 questa misera vita a voi lasciasse  
 la perfidia nemica?

AMITAL  
 Il ferro almeno  
 sollecito n'uccida, e non la sete  
 con sì lungo morir. Deh Ozia, per quanto  
 han di sacro e di grande e terra e cielo,  
 115 per lui, che or ne punisce,  
 gran Dio de' padri nostri, all'armi assire  
 rendasi la città.

OZIA  
 Figli, che dite!

AMITAL  
 Sì, sì, Betulia intera  
 parla per bocca mia. S'apran le porte,  
 120 alla forza si ceda: uniti insieme  
 volontari corriamo  
 al campo d'Oloferne. Unico scampo  
 è questo, ognun lo chiede.

CORO  
 Al campo, al campo.

OZIA  
 Fermatevi, sentite. (Eterno Dio,  
 125 assistenza, consiglio!) Io non m'oppongo,  
 figli, al vostro pensier; chiedo che solo  
 differirlo vi piaccia, e più non chiedo  
 che cinque dì. Prendete ardir. Fra tanto  
 forse Iddio placherassi e del suo nome  
 130 la gloria sosterrà. Se giunge poi  
 senza speme per noi la quinta aurora,  
 s'apra allor la città, rendasi allora.

AMITAL  
 A questa legge attenderemo.



AMITAL

So ch'ivi orando

passa desta le notti,  
 digiuna i dì. So che donolle il cielo  
 e ricchezza e beltà, ma che disprezza  
 la beltà, la ricchezza; e tal divenne,  
 165 che ritrovar non spera  
 in lei macchia l'invidia o finta o vera.  
 Ma non saprei...

*GIUDITTA e detti.*

GIUDITTA

Che ascolto, Ozia!

Betulia, ohimè, che ascolto! All'armi assire  
 dunque aprirem le porte, ove non giunga  
 170 soccorso in cinque dì.

Andante

Miseri! E questa

è la via d'impetrarlo? Ah tutti siete  
 colpevoli egualmente. Ad un estremo  
 il popolo trascorse, e chi lo regge  
 nell'altro ruinò.

Allegro

Quello dispera

175 della pietà divina, ardisce questo  
 limitarle i confini. Il primo è vile,  
 temerario il secondo. A chi la speme,  
 a chi manca il timor;

Andante

né in questo o in quella

misura si serbò. Vizio ed eccesso  
 180 non è diverso. Alla virtù prescritti  
 sono i certi confini; e cade ognuno,  
 che per qualunque via da lor si scosta,  
 in colpa egual, benché talvolta opposta.

**N° 5 Aria**

Andante

GIUDITTA

185 Del pari infeconda  
 d'un fiume è la sponda,  
 se torbido eccede,  
 se manca d'umor.

190 Si acquista baldanza  
 per troppa speranza,  
 si perde la fede  
 per troppo timor.

**Recitativo**

OZÌA

Oh saggia, oh santa, oh eccelsa donna! Iddio  
anima i labri tuoi.

CABRI

Da tali accuse  
chi si può discolpar?

OZÌA

Deh tu, che sei  
195 cara al Signor, per noi perdono implora;  
ne guida, ne consiglia.

GIUDITTA

In Dio sperate  
soffrendo i vostri mali. Egli in tal guisa  
corregge, e non opprime; ei de' più cari  
così prova la fede. E Abramo e Isacco  
200 e Giacobbe e Mosè dilette a lui  
divennero così. Ma quei che osaro  
oltraggiar mormorando  
la sua giustizia, o delle serpi il morso  
o il fuoco esterminò. Se in giusta lance  
205 pesiamo i falli nostri, assai di loro  
è minore il castigo: onde dobbiamo  
grazie a Dio, non querele. Ei ne consoli  
secondo il voler suo. Gran prove io spero  
della pietà di lui. Voi che diceste  
210 che muove i labbri miei, credete ancora  
ch'ei desti i miei pensieri. Un gran disegno  
mi bolle in mente e mi trasporta. Amici,  
non curate saperlo. Al sol cadente  
della città m'attendi,  
215 Ozia, presso alle porte. Alla grand'opra  
a prepararmi io vado. Or, finch'io torni,  
voi con prieghi sinceri  
secondate divoti i miei pensieri.

**N° 6 Coro***OZÌA e CORO.*

Adagio

OZÌA

220 Pietà, se irato sei,  
pietà, Signor, di noi.  
Abbian castigo i rei,  
ma l'abbiano da te.

CORO

Abbian castigo i rei,  
ma l'abbiano da te.

OZÌA

225           Se oppresso chi t'adora  
soffri da chi t'ignora,  
gli empi diranno poi:  
"questo lor Dio dov'è?"

CORO

230           Gli empi diranno poi:  
"questo lor Dio dov'è?"

*CARMI, ACHIORRE e detti.*

## Recitativo

CABRI

Signor, Carmi a te viene.

AMITAL

  E la commessa  
custodia delle mura  
abbandonò?

OZÌA

Carmi, che chiedi?

CARMI

  Io vengo  
un prigioniero a presentarti. Avvinto  
235 ad un tronco il lasciaro  
vicino alla città le schiere ostili.  
Achiorre è il suo nome,  
degli Ammoniti è il prence.

OZÌA

  E così tratta  
Oloferne gli amici?

ACHIOR

  È de' superbi  
240 questo l'usato stil. Per loro è offesa  
il ver che non lusinga.

OZÌA

  I sensi tuoi  
spiega più chiari.

ACHIOR

  Ubbidirò. Sdegnando  
l'assiro condottier che a lui pretenda  
di resister Betulia, a me richiese  
245 di voi notizia. Io, le memorie antiche  
richiamando al pensier, tutte gli esposi  
del popolo d'Israele  
le origini, i progressi: il culto avito  
de' numerosi dèi che per un solo  
250 cambiaro i padri vostri, i lor passaggi  
dalle caldee contrade  
in Carra, indi in Egitto, i duri imperi  
di quel barbaro re. Dissi la vostra  
prodigiosa fuga, i lunghi errori,  
255 le scorte portentose, i cibi, l'acque,





CABRI

Torna Giuditta.

OZÌA

Ognuno

290 s'allontani da me. Convieni, o prence,  
differir le richieste. Al mio soggiorno  
conducetelo, o servi. Anch'io fra poco  
a te verrò. Vanne, Achiorre, e credi  
che in me, lungi da' tuoi,  
295 l'amico, il padre, il difensore avrai.

ACHIOR

Ospite sì pietoso io non sperai.

*OZÌA, GIUDITTA e CORO in lontano.*

OZÌA

Sei pur Giuditta, o la dubbiosa luce  
mi confonde gli oggetti?

GIUDITTA

Io sono.

OZÌA

E come

in sì gioconde spoglie  
300 le funeste cambiasti? Il bisso e l'oro,  
l'ostro, le gemme a che riprendi, e gli altri  
fregi di tua bellezza abbandonati?  
Di balsami odorati  
stilla il composto crin! Chi le tue gote  
305 tanto avviva e colora? I moti tuoi  
chi adorna oltre il costume  
di grazia e maestà? Chi questo accende  
insolito splendor nelle tue ciglia,  
che a rispetto costringe e meraviglia?

GIUDITTA

310 Ozìa, tramonta il sole;  
fa' che s'apran le porte: uscir degg'io.

OZÌA

Uscir!

GIUDITTA

Sì.

OZÌA

Ma fra l'ombre, inerme e sola  
così...

GIUDITTA

Non più. Fuor che la mia seguace  
altri meco non voglio.

OZÌA

(Hanno i suoi detti

315 un non so che di risoluto e grande  
che m'occupa, m'opprime.) Almen... Vorrei...  
Figlia... (Chi 'l crederia? Né pure ardisco  
chiederle dove corra, in che si fidi.)  
Figlia... va': Dio t'inspira, egli ti guidi.

## N° 8 Aria

GIUDITTA

Allegro

320 Parto inerme, e non pavento;  
sola parto, e son sicura;  
vo per l'ombre, e orror non ho.

Adagio

325 Chi m'accese al gran cimento,  
m'accompagna e m'assicura:  
l'ho nell'alma ed io lo sento  
replicar che vincerò.

## N° 9 Coro

Allegro

CORO

Oh prodigio! Oh stupor! Privata assume  
delle pubbliche cure  
donna imbelles il pensier! Con chi governa  
330 non divide i consigli! A' rischi esposta  
imprudente non sembra! Orna con tanto  
studio sé stessa, e non risveglia un solo  
dubbio di sua virtù! Nulla promette,  
e fa tutto sperar! Qual fra' viventi  
335 può l'autore ignorar di tai portenti?

*Il fine della prima parte.*

## PARTE SECONDA

OZÌA ed ACHIORRE.

### Recitativo

ACHIOR

Troppo mal corrisponde (Ozia, perdona)  
a' tuoi dolci costumi  
tal disprezzo ostentar de' nostri numi.  
Io così, tu lo sai,  
340 del tuo Dio non parlai.

OZÌA

Principe, è zelo  
quel che chiami rozzezza. In te conobbi  
chiari semi del vero e m'affatico  
a fargli germogliar.

ACHIOR

Ma non ti basta  
ch'io veneri il tuo Dio?

OZÌA

No: confessarlo  
345 unico per essenza  
debbe ciascuno, ed adorarlo solo.

ACHIOR

E chi solo l'afferma?

OZÌA

Il venerato  
consenso d'ogni età, degli avi nostri  
la fida autorità, l'istesso Dio  
350 di cui predicasti  
i prodigi, il poter; che di sua bocca  
lo palesò; che, quando  
sé medesimo descrisse,  
disse: "io son quel che sono", e tutto disse.

ACHIOR

355 L'autorità de' tuoi produci invano  
con me nemico.

OZÌA

E ben, con te nemico  
l'autorità non vaglia. Uom però sei:  
la ragion ti convinca. A me rispondi  
con animo tranquillo. Il ver si cerchi,  
360 non la vittoria.

ACHIOR

Io già t'ascolto.

OZÌA

Or dimmi:

credi, Achior, che possa  
 cosa alcuna prodursi  
 senza la sua cagion?

ACHIOR

No.

OZÌA

D'una in altra

365 passando col pensier, non ti riduci  
 qualche cagione a confessar da cui  
 tutte dipendan l'altre?

ACHIOR

E ciò dimostra

che v'è Dio, non ch'è solo. Esser non ponno  
 queste prime cagioni i nostri dèi?

OZÌA

370 Quali dèi, caro prence? I tronchi, i marmi  
 sculti da voi?

ACHIOR

Ma se que' marmi a' saggi

fosser simboli sol delle immortali  
 essenze creatrici, ancor diresti  
 che i miei dèi non son dèi?

OZÌA

Sì, perché molti.

ACHIOR

375 Io ripugnanza alcuna  
 nel numero non veggo.

OZÌA

Eccola. Un Dio

concepìr non poss'io,  
 se perfetto non è.

ACHIOR

Giusto è il concetto.

OZÌA

Quando dissi perfetto,  
 dissi infinito ancor.

ACHIOR

L'un l'altro include,

380 non si dà chi l'ignori.

OZÌA

Ma l'essenze che adori,  
 se son più, son distinte e, se distinte,  
 han confini fra lor. Dir dunque déi  
 che ha confin l'infinito, o non son dèi.

ACHIOR

385 Da questi lacci in cui  
 m'implica il tuo parlar, cedasi al vero,  
 disciogliermi non so. Ma non per questo  
 persuaso son io. D'arte ti cedo,  
 non di ragione. E abbandonar non voglio  
 390 gli dèi che adoro e vedo

per un Dio che non posso  
né pure immaginar.

OZÌA

S'egli capisse  
nel nostro immaginar, Dio non sarebbe.  
Chi potrà figurarlo? Egli di parti,  
395 come il corpo, non consta; egli in affetti,  
come l'anime nostre,  
non è distinto; ei non soggiace a forma,  
come tutto il creato; e, se gli assegni  
parti, affetti, figura, il circoscrivi,  
400 perfezion gli toglì.

ACHIOR

E quando il chiami  
tu stesso e buono e grande,  
nol circoscrivi allor?

OZÌA

No: buono il credo,  
ma senza qualità; grande, ma senza  
quantità né misura; ognor presente,  
405 senza sito o confine; e, se in tal guisa  
qual sia non spiego, almen di lui non formo  
un'idea che l'oltraggi.

ACHIOR

È dunque vano  
lo sperar di vederlo.

OZÌA

Un dì potresti  
meglio fissarti in lui, ma puoi fra tanto  
410 vederlo ovunque vuoi.

ACHIOR

Vederlo! E come,  
se immaginar nol so?

OZÌA

Come nel sole  
a fissar le pupille invano aspiri,  
e pur sempre e per tutto il sol rimiri.

## N° 10 Aria

Andante

OZÌA

Se Dio veder tu vuoi,  
415 guardalo in ogni oggetto;  
cercalo nel tuo petto,  
lo troverai con te.

E, se dov'ei dimora  
non intendesti ancor,  
420 confondimi, se puoi:  
dimmi dov'ei non è.

**Recitativo**

ACHIOR

Confuso io son: sento sedurmi, e pure  
ritorno a dubitar.

OZÌA

Quando il costume  
alla ragion contrasta,  
425 avvien così. Tal di negletta cetra  
musica man le abbandonate corde  
stenta a temprar, perché vibrare appena  
si rallentan di nuovo.

*AMITAL e detti.*

AMITAL

Ah dimmi, Ozìa:  
che si fa, che si pensa? Io non intendo  
430 che voglia dir questo silenzio estremo  
a cui passò Betulia  
dall'estremo tumulto. Il nostro stato  
punto non migliorò. Crescono i mali,  
e sceman le querele. Ognun chiedea  
435 ieri aita e pietà, stupido ognuno  
oggi passa e non parla. Ah parmi questo  
un presagio per noi troppo funesto!

**N° 11 Aria**

AMITAL

Allegro

Quel nocchier che in gran procella  
non s'affanna e non favella  
440 è vicino a naufragar.

Andante

È vicino all'ore estreme  
quell'infermo che non geme  
e ha cagion di sospirar.

**Recitativo**

OZÌA

Lungamente non dura  
445 eccessivo dolor. Ciascuno a' mali  
o cede o s'accostuma. Il nostro stato  
non è però senza speranza.

AMITAL

Intendo.

Tu in Giuditta confidi. Ah questa parmi  
troppo folle lusinga.

*CORO in lontano, CABRIe detti.*

CORO IN LONTANO

All'armi, all'armi.

OZÌA

450 Quai grida!

CABRI

Accorri, Ozia. Senti il tumulto  
che fra' nostri guerrieri  
là si destò presso alle porte?

OZÌA

E quale

n'è la cagion?

CABRI

Chi sa!

AMITAL

Miseri noi!

Saran giunti i nemici.

OZÌA

455 Corrafi ad osserrar.

*GIUDITTA, CORO e detti.*

GIUDITTA

Fermate, amici.

OZÌA

Giuditta!

AMITAL

Eterno Dio!

GIUDITTA

Lodiam, compagni,

lodiamo il Signor nostro. Ecco adempite  
le sue promesse: ei per mia man trionfa,  
la nostra fede egli premiò.

OZÌA

Ma questo

460 improvviso tumulto...

GIUDITTA

Io lo destai:

non vi turbi. A momenti  
ne udirete gli effetti.

OZÌA

E se fra tanto

Oloferne...



GIUDITTA

Oloferne  
già svenato morì.

AMITAL

Che dici mai?

ACHIOR

465 Chi ha svenato Oloferne?

GIUDITTA

Io lo svenai.

OZIA

Tu stessa?

ACHIOR

E quando?

AMITAL

E come?

GIUDITTA

Udite.

Appena

da Betulia partii, che m'arrestaro  
le guardie ostili. Ad Oloferne innanzi  
son guidata da loro. Egli mi chiede  
470 a che vengo e chi son. Parte io gli scopro,  
taccio parte del vero. Ei non intende  
e approva i detti miei. Pietoso, umano  
(ma straniera in quel volto  
mi parve la pietà) m'ode, m'accoglie,  
475 m'applaude, mi consola. A lieta cena  
seco mi vuol. Già su le mense elette  
fumano i vasi d'or, già vuota il folle  
fra' cibi ad or ad or tazze frequenti  
di licor generoso e a poco a poco  
480 comincia a vacillar. Molti ministri  
eran d'intorno a noi, ma ad uno ad uno  
tutti si dileguar. L'ultimo d'essi  
rimaneva, e il peggior. L'uscio costui  
chiuse partendo e mi lasciò con lui.

AMITAL

485 Fiero cimento!

GIUDITTA

Ogni cimento è lieve  
ad inspirato cor. Scorsa gran parte  
era ormai della notte. Il campo intorno  
nel sonno universal taceva oppresso.  
Vinto Oloferne istesso  
490 dal vino, in cui s'immerse oltre il costume,  
steso dormia su le funeste piume.  
Sorgo, e tacita allor colà m'appresso  
dove prono ei giacea, rivolta al cielo  
più col cor che col labro. "Ecco l'istante,"  
495 dissi, "o Dio d'Israel, che un colpo solo  
liberi il popol tuo. Tu 'l promettesti,  
in te fidata io l'intrapresi, e spero  
assistenza da te." Sciolgo, ciò detto,  
da' sostegni del letto  
500 l'appeso acciar, lo snudo, il crin gli stringo  
con la sinistra man, l'altra sollevo  
quanto il braccio si stende, i voti a Dio

rinnovo in sì gran passo,  
e su l'empia cervice il colpo abbasso.

OZÌA  
505 Oh coraggio!

AMITAL  
Oh periglio!

GIUDITTA  
Apre il barbaro il ciglio e, incerto ancora  
fra 'l sonno e fra la morte, il ferro immerso  
sentesi nella gola. Alle difese  
sollevarsi procura, e gliel contende  
510 l'imprigionato crin. Ricorre a' gridi,  
ma interrotte la voce  
trova le vie del labbro e si disperde.  
Replico il colpo: ecco l'orribil capo  
dag'omeri diviso.  
515 Guizza il tronco reciso  
sul sanguigno terren: balzar mi sento  
il teschio semivivo  
sotto la man che 'l sostenea. Quel volto  
a un tratto scolorir, mute parole  
520 quel labbro articolare, quegli occhi intorno  
cercar del sole i rai,  
morire e minacciar vidi, e tremai.

AMITAL  
Tremo in udirlo anch'io.

GIUDITTA  
Respiro infine, e del trionfo illustre  
525 rendo grazie all'autor. Svelta dal letto  
la superba cortina, il capo esangue  
sollecita n'involgo; alla mia fida  
ancella lo consegno,  
che non lungi attendea; del duce estinto  
530 m'involgo al padiglion, passo fra' suoi  
non vista o rispettata, e torno a voi.

OZÌA  
Oh prodigio!

CABRI  
Oh portento!

ACHIOR  
Inerme e sola  
tanto pensar, tanto eseguir potesti!  
E crederti degg'io?

GIUDITTA  
Credilo a questo  
535 ch'io scopro agli occhi tuoi teschio reciso.

ACHIOR  
Oh spavento! È Oloferne: io lo ravviso.

OZÌA  
Sostenetelo, o servi: il cor gli agghiaccia  
l'improvviso terror.

AMITAL

Fugge quell'alma  
per non cedere al ver.

GIUDITTA

Meglio di lui  
540 giudichiamo, Amital. Forse quel velo,  
che gli oscurò la mente,  
a un tratto or si squarciò. Non fugge il vero,  
ma gli manca il costume  
l'impeto a sostener di tanto lume.

**N° 12 Aria**

GIUDITTA

Adagio

545 Prigionier che fa ritorno  
dagli orrori al dì sereno  
chiude i lumi ai rai del giorno,  
e pur tanto il sospirò.

Andante

550 Ma così fra poco arriva  
a soffrir la chiara luce,  
ché l'avviva e lo conduce  
lo splendor che l'abbagliò.

**Recitativo**

ACHIOR

Giuditta, Ozia, popoli, amici: io cedo,  
vinto son io. Prende un novello aspetto  
555 ogni cosa per me. Da quel che fui  
non so chi mi trasforma. In me l'antico  
Achior più non trovo. Altri pensieri,  
sento altre voglie in me. Tutto son pieno,  
tutto, del vostro Dio. Grande, infinito,  
560 unico lo confesso. I falsi numi  
odio, detesto, e i vergognosi incensi  
che lor credulo offersi. Altri non amo,  
non conosco altro Dio che il Dio d'Abramo.

**N° 13 Aria**

Andante

ACHIOR

565 Te solo adoro,  
mente infinita,  
fonte di vita,  
di verità;  
in cui si muove,  
570 da cui dipende  
quanto comprende  
l'eternità.

**Recitativo**

OZIA

Di tua vittoria un glorioso effetto  
vedi, o Giuditta.

AMITAL

E non il solo. Anch'io  
peccai, mi pento. Il mio timore offese  
575 la divina pietà. Fra' mali miei,  
mio Dio, non rammentai che puoi, chi sei.

**N° 14 Aria**

AMITAL

Andante

Adagio

Andante

Con troppa rea viltà  
quest'alma t'oltraggiò,  
allor che disperò  
580 del tuo soccorso.

Adagio

Pietà, Signor, pietà;  
giacché il pentito cor  
misura il proprio error  
col suo rimorso.

**Recitativo**

CABRI

585 Quanta cura hai di noi, bontà divina!

*CARMI e detti.*

CARMI

Furo, o santa eroina,  
veri i presagi tuoi: gli Assiri oppresse  
eccidio universal.

OZIA

Forse è lusinga  
del tuo desio.

CARMI

No, del felice evento  
590 parte vid'io, da' trattenuti il resto  
fuggitivi raccolti. In su le mura,  
come impose Giuditta al suo ritorno,  
destai di grida e d'armi

strepitoso tumulto.

AMITAL

E qui s'intese.

CARMI

595 Temon le guardie ostili  
d'un assalto notturno, ed Oloferne  
corrono ad avvertirne. Il tronco informe  
trovan colà nel proprio sangue involto.  
Tornan gridando indietro. Il caso atroce  
600 spargesi fra le schiere, intemorite  
già da' nostri tumulti: ecco ciascuno  
precipita alla fuga e nella fuga  
l'un l'altro urta, impedisce. Inciampa e cade  
sopra il caduto il fuggitivo: immerge  
605 stolido in sen l'involontario acciario  
al compagno il compagno; opprime oppresso,  
nel sollevar l'amico, il fido amico.  
Orribilmente il campo  
tutto rimbomba intorno. Escon dal chiuso  
610 spaventati i destrieri e vanno anch'essi  
calpestando per l'ombra  
gli estinti, i semivivi. A' lor nitriti  
miste degli empi e le bestemmie e i voti  
dissipa il vento. Apre alla morte il caso  
615 cento insolite vie. Del pari ognuno  
teme, fugge, perisce; e ognun del pari  
ignora in quell'orrore  
di che teme, ove fugge e perché muore.

OZÌA

Oh Dio! Sogno o son desto?

CARMI

620 Odi, o signor, quel mormorio funesto?

## N° 15 Aria

Allegro

CARMI

Quei moti che senti  
per l'orrida notte  
son queruli accenti,  
son grida interrotte  
625 che desta lontano  
l'insano terror.  
Per vincere a noi  
non restan nemici:  
del ferro gli uffizi  
630 compisce il timor.

**Recitativo**

OZÌA  
 Seguansi, o Carmi, i fuggitivi; e sia  
 il più di nostre prede  
 premio a Giuditta.

AMITAL  
 O generosa donna,  
 te sopra ogn'altra Iddio  
 635 favorì, benedisce.

CABRI  
 In ogni etade  
 del tuo valor si parlerà.

ACHIOR  
 Tu sei  
 la gioia d'Israele,  
 l'onor del popol tuo...

GIUDITTA  
 Basta. Dovute  
 non son tai lodi a me. Dio fu la mente  
 640 che 'l gran colpo guidò, la mano io fui:  
 i cantici festivi offransi a lui.

*GIUDITTA e CORO.*

**N° 16 Coro**

*Andante*

CORO  
 Lodi al gran Dio che oppresse  
 gli empì nemici suoi,  
 che combatté per noi,  
 645 che trionfò così.

GIUDITTA  
 Venne l'Assiro e intorno  
 con le falangi pèrse  
 le valli ricoperse,  
 i fiumi inaridì.  
 650 Parve oscurato il giorno,  
 parve con quel crudele  
 al timido Israele  
 giunto l'estremo dì.

CORO  
 Lodi al gran Dio che oppresse  
 gli empì nemici suoi,  
 che combatté per noi,  
 655 che trionfò così.

GIUDITTA

660 Fiamme, catene e morte  
ne minacciò feroce:  
alla terribil voce  
Betulia impallidì.

665 Ma inaspettata sorte  
l'estinse in un momento,  
e come nebbia al vento  
tanto furor spari.

CORO

Lodi al gran Dio che oppresse  
gli empì nemici suoi,  
che combatté per noi,  
che trionfò così.

GIUDITTA

670 Dispersi, abbandonati  
i barbari fuggiro:  
si spaventò l'Assiro,  
il Medo inorridì.

675 Né fur giganti usati  
ad assalir le stelle:  
fu donna sola e imbelle  
quella che gli atterrì.

CORO

680 Lodi al gran Dio che oppresse  
gli empì nemici suoi,  
che combatté per noi,  
che trionfò così.

Allegro

TUTTI

Solo di tante squadre  
veggasi il duce estinto,  
sciolta è Betulia, ogni nemico è vinto.  
685 Alma, i nemici rei  
che t'insidiano la luce  
i vizi son, ma la superbia è il duce.  
Spegnila; e spento in lei  
tutto il seguace stuolo,  
690 mieterai mille palme a un colpo solo.

*IL FINE.*